



Polo Regionale di Catania
per i Siti Culturali



MUSEO REGIONALE DELLA CERAMICA
CALTAGIRONE



www.regione.
sicilia.it/
beniculturali



Polo Regionale di Catania
per i Siti Culturali

Il Paese delle Figure

Presepi di Caltagirone del '900
dalla Collezione Iudica - Grosso

L'esposizione ospita una limitata, ma rappresentativa rassegna di presepi prodotti a Caltagirone dagli scultori plasticatori:

Alessandro Iudici, Davide Piazza, Umberto Di Pasquale, Gianfranco Ridolfo, Giacomo Randazzo, Mario Iudici, Mario Messina, Filippo Romano, Giuseppe Bonaccorso, Luigi Pero, Enzo Nicoletti, Adolfo Gerbino, Paolo Biondo, Ignazio Scarlatella, Paolo Romano, Emadi, Luigi Gismondo, Antonio Navanzino, Giuseppe Branciforti.

Si è tentato di costruire un percorso visivo con focus su sviluppo, spesso reinvenzione del tema antico e popolare del presepio attraverso la scultura terracotta del '900.

Si ringrazia Francesco Iudica del prestito di 20 presepi della Sua collezione e con lui Domenico Seminerio, autore del testo di presentazione stringente e poetico.

Senza la loro collaborazione questa esposizione non ci sarebbe stata.



Museo della Ceramica
Caltagirone, 5 dicembre 2016 - 6 gennaio 2017



poloregionalect@regione.sicilia.it
www.facebook.com/museo.regionale.interdisciplinare.catania

Alessandro Iudici

Un binomio inscindibile: Caltagirone e i presepi

Un piano d'appoggio, in genere un tavolo grande o delle assi sistemate su cavalletti, dei fogli di carta lucida d'un bel colore blu, uno specchio non molto grande, pietre di varia dimensione, abbondante muschio raccolto sui muri delle antiche case, qualche bel ramo di cipresso con le bacche ancora attaccate, un po' di cotone a dar l'impressione della neve, e infine i pastori di terracotta, con le pecore o le mucche, e altri personaggi della vita d'ogni giorno, della vita nei "carruggi", i vicoletti così chiamati per un ghirigoro della storia che portò i Genovesi sulle colline Eree: ecco pronti i materiali per montare il presepe. Ci vuole anche molta fantasia, occhio per le proporzioni, amore per la precisione dei particolari, piccoli accorgimenti per le lucette. E almeno mezza giornata di lavoro. Con la gratificazione degli occhi lucidi di sorpresa e le boccucce conformate a meraviglia dei bambini di casa. Approntati i materiali, non è difficile ideare un presepe a Caltagirone: basta affacciarsi a un balcone o a una finestra o davanti all'uscio di casa. Il paese è esso stesso un presepe, disposto com'è a digradare su colline d'aspro declivio, con case antiche di bella pietra arenaria intonacata a calce e sabbia. E nei carruggi, talvolta, gettando l'occhio nei "catoì", ovvero nei bassi così chiamati con parola d'ascendenza greca stavolta, si può vedere un mulo o un asinello che abbocca un po' di paglia da una mangiatoia. Spettacolo ormai assai raro, ma certo comune fino a una cinquantina d'anni fa, quando ancora gli animali da soma non erano scomparsi. Ma nei "catoì" vivevano ancora le famiglie più povere, i "iurnatari", quelli che trovavano lavoro per pochi giorni all'anno, e in quell'unico ambiente uomini e animali domestici si contendevano tutto il poco spazio disponibile. Un presepe, autentico, che durava tutto l'anno, spesso tutta la vita. Altri tempi, per fortuna. Sistemati i piani d'appoggio e lo sfondo, bisogna poi collocare, con estro scenografico, le statuine di terracotta. Raffiguravano i personaggi popolari che era possibile incontrare nei "carruggi", colti nelle loro quotidiane e caratterizzanti attività: fabbri che battevano sulle incudini, falegnami che piallavano assi di legno, ciabattini con lesine e cuoio, pastori che dai grandi pentoloni traevano ricotta e formaggio, massaie che davano il pastone alle galline o sciorinavano il bucato al balcone. Un'umanità popolare colta nella realtà d'ogni giorno. La realtà d'un tempo antico, non ancora sfiorato da motori e luce elettrica. Una realtà trasfusa nell'argilla dai figurinai, i maestri

ceramisti autori delle figurine che rappresentavano i personaggi. Ceramisti bravi, tutti, ma alcuni bravissimi, artisti autentici, come Giacomo Bongiovanni, i cui presepi erano presenti in tutte le case importanti, quasi uno "status symbol", come ci ricorda Verga in una pagina del "Mastro don Gesualdo". E con Bongiovanni tanti altri, molti altri, dalla fine del '700 ai giorni nostri. Tutti con un tratto in comune: la rappresentazione realistica di tutti i personaggi, quali che siano le foggie dei vestiti, la conformazione di volti e corpi, i colori usati per le decorazioni. Il realismo, la volontà di raffigurare le cose come si vedono effettivamente, senza abbellimenti o idealizzazioni, neanche per la Madonna o San Giuseppe, popolani anch'essi tra popolani. Un realismo di raffigurazione che sembra anticipare quello che sarà poi il Verismo letterario. Realtà nelle sculturine, realtà nelle descrizioni. La riprova? Basta confrontare le figurine di Bongiovanni e le fotografie scattate da Verga: somiglianza impressionante. Caltagirone e i presepi: un binomio inscindibile, dunque.

Domenico Seminerio

Domenico Seminerio (Caltagirone, 1944) insegna Lettere nel liceo classicodella sua città. Ha pubblicato con Sellerio il suo primo romanzo *Senza re né regno* (2004), *Il cammello e la corda* (2006), *Il Manoscritto di Shakespeare* (2008). Altre sue opere, due poemetti e studi archeologici sul territorio di Caltagirone.

Francesco Iudica, è collezionista accorto e raffinato di presepi prodotti da officine di Caltagirone nel secolo scorso. La collezione contiene oltre 400 opere appartenenti a diverse correnti artistiche dal filone ottocentesco, a quello popolare sino alle avanguardie del '900. Iudica ha pubblicato la collezione con l'editore Di Pasquale, nel volume *Il Paese dei Presepi*, Caltagirone. 2015.